

LA STAMPA PIEMONTE_VDA

Data: 23.09.2024 Pag.: 41
 Size: 110 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



LA SITUAZIONE

Da due settimane non si registrano nuovi focolai di peste suina

Con oltre 22 mila capi e altri 15 mila esemplari attenzionati da esperti e sanitari nelle cosiddette «zone rosse», il distretto suinicolo del Novarese ha assistito impotente all'abbattimento di oltre il 40% dei maiali presenti in allevamento da fine luglio a oggi. Una mattanza dovuta alla peste suina africana, malattia virale dal contagio veloce e dalla mortalità lenta e inesorabile per cui non esistono ancora vaccini o cure efficaci.

Le due uniche alternative in campo sono l'eliminazione dei cinghiali, principale veicolo del virus, e le normative di biosicurezza: recinzioni per respingere animali selvatici, sanificazione di ambienti, mezzi di trasporto e personale addetto agli allevamenti. Misure che non sono bastate per le strutture di sei Comuni del Novarese (Trecate, Vinzaglio, la frazione novarese di Olengo, Castellazzo Novarese, San Pietro Mosezzo, Casalvolone) e uno del

Vercellese (Lignana). Da due settimane, però, non si registrano nuovi focolai e questo fa ben sperare la task force sanitaria regionale addetta alle analisi degli allevamenti e costituita da Bartolomeo Griglio, responsabile regionale del dipartimento di Prevenzione, sanità pubblica, veterinaria e sicurezza alimentare.

Tanti allevatori piemontesi potranno tirare un sospiro di sollievo anche grazie al commissario straordinario per la peste suina, Giovanni Filippini, che sulla base di nuove direttive europee ha deciso di far uscire dalle zone di restrizione alcuni territori del Piemonte dove da almeno sei mesi non si riscontrano più casi di contagio. Nell'attesa di scoprire quali siano, l'assessore regionale all'Agricoltura Paolo Bongioanni plaude alla misura per il settore suinicolo «che ha affrontato sacrifici immensi e rappresenta una voce fondamentale dell'economia agraria piemontese». L.R. —